

Rassegna del 04/04/2015

SANITA' REGIONALE

04/04/15	Crotone	4 Asp, meno servizi più soldi ai legali - Tagli ai servizi soldi ai legali	F.PED.	1
04/04/15	Crotone	5 Morte di Marco, indagine destinata ad allargarsi - eseguita l'autopsia sul corpo La Procura vuol vederci chiaro	Grilletta Sara	3
04/04/15	Crotone	1 La morte del giovane Muscarà Arena: nessun ritardo abbiamo agito con professionalità - Abbiamo erogato le dovute cure ed ottimi servizi	Arena Sergio	4
04/04/15	Crotone	1 La famiglia: se bastava l'angiogramma perchè non è stata fatta subito? - Diagnosi tardiva Sottovalutato il quadro clinico	Vilardi Antonella - Pesce Francesca	5
04/04/15	Crotone	15 Traffico internazionale di farmaci i Nas scoprono canale calabrese	G.P.	6
04/04/15	Il Garantista Calabria	2 Così la nostra Sanità abbandona Andrea: "C'è il piano di rientro non possiamo curarlo" - "C'è il piano di rientro Non possiamo curarlo"	...	7
04/04/15	Quotidiano del Sud	13 A Cosenza un centro con la collaborazione del professor Rubino - Obesità, Cosenza diventa leader	Canino Francesca	9

SANITA' LOCALE

04/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Nessuna responsabilità dei sanitari	...	10
04/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Sale del De Lellis intitolate a Francesca Votta Cantafora	...	11
04/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Servizio pediatrico Medici e infermieri ancora non trasferiti	Incamicia Sarah	13
04/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 «Ecco i problemi più urgenti da affrontare in Ospedale»	...	15
04/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Tropea: bisogna garantire i livelli essenziali di assistenza	...	16
04/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 In Pediatria le uova arrivano dagli agenti	...	17
04/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 Due intitolazioni al De Lellis	...	18
04/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 «L'Asp garantisce la continuità del servizio Cat@hospital»	...	19
04/04/15	Il Garantista Catanzaro	20 La Giunta chiede il finanziamento	...	20
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Commissario a Lamezia	...	21
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Poliziotto pediatria al Pugliese	Canino Patrizia	22
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Fibrosi cistica, nuove terapie	Sodaro Bruno	24
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Prevenzione tumori	...	25
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Insediamento Perri all'Asp	...	26
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Ecodoppler solo 20 giorni su 30	Anastasi Antonio	27
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Sanità al collasso, la direzione intervenga subito»	...	28
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 La ricchezza delle persone autistiche raccontata dai ragazzi dell'istituto Calabretta	...	29
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Non c'è stato nessun ritardo»	...	30
04/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Un grande assente nell'indagine»	...	31
04/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Insediamenti Perri all'Asp	...	32

Asp, meno servizi più soldi ai legali

Tre avvocati in pianta organica non bastano. Tra il 2012 ed il 2013, l'Asp - a corto di medici, infermieri, medicine e posti letto - ha speso oltre 200mila euro in incarichi a legali esterni. La moglie del dirigente prima di ogni altro.

Servizio a pagina 4



L'ALTRA FACCIA DELL'ASP

Tagli ai servizi soldi ai legali

Oltre 160 mila euro alla moglie del direttore di unità complessa

(F.PED.)

Mentre si procedeva alla chiusura dei reparti ed al ridimensionamento di alcuni servizi essenziali, all'Azienda sanitaria di Crotonese era un fiorire di incarichi a professionisti esterni per la difesa in giudizio dell'ente, oberato da una mole di citazioni che fino a pochi anni fa raggiungevano la ragguardevole cifra di quaranta milioni di euro. Siamo a cavallo tra gli anni 2012 e 2013, un biennio d'oro per alcuni legali, anche di altri Fori, che sono costati complessivamente all'Azienda intorno a duecentocinquanta mila euro.

LA DENUNCIA arriva dalla Cisl ed è indirizzata, tra gli altri, alla Corte dei conti. Il segretario provinciale per la sanità, Guido Federico, si chiede il motivo di questo massiccio ricorso a professionisti esterni nel momento in cui l'Asp di Crotonese ha in organico tre avvocati. Quasi come se "non fossero più in servizio o che la loro attività avesse bisogno di essere supportata e sostenuta da altri avvocati specializzati in particolari branche dell'attività forense". Ma "dalla tipologia di

incarichi affidati, che hanno visto agire i professionisti esterni in tandem con gli avvocati interni", scrive Federico, non si deduce "una particolare complessità dei contenziosi" e di conseguenza la "necessità di disporre di elevate specializzazioni. Trattasi di incarichi che hanno riguardato normalissime cause di lavoro avviate dai dipendenti dell'Azienda".

CHE IL DENARO pubblico sia "una prioritativa di caccia" della pubblica amministrazione è un dato di fatto. Ma qui siamo di fronte ad ingenti impegni di spesa che cozzano con le condizioni disastrose nelle quali la sanità crotonese è costretta ad operare. Non è possibile rifiutare i ricoveri per via del piano di rientro dei debiti e poi distribuire decine di migliaia di euro in incarichi a professionisti esterni. Una pratica che potrebbe avere un senso se l'Azienda fosse a corto di figure professionali. Ma all'Asp Magna Grecia gli avvocati sono tre ed anche ben pagati, anche sotto il profilo della retribuzione di risultato. "Gli incarichi riportano profili di spesa a carico dell'esaurito bilancio aziendale notevoli, nessuno dei quali inferiore ai cinquemila euro", aggiunge il segretario di categoria della Cisl. "Non



abbiamo volutamente conteggiato il totale di tali spese, ma abbiamo avuto la netta impressione che i preventivi e le parcelle concordate con tali avvocati esterni superino abbondantemente i duecentocinquanta mila euro”.

SEMBRA che l'ex direttore generale, Rocco Antonio Nostro, fosse abbastanza largo di manica in questo campo. Al punto di non accorgersi di avere affidato tra il 2012 ed il 2013 un consistente numero di incarichi sempre allo stesso avvocato, una donna, per un totale di centosessantacinque mila euro. Tantomeno che la signora fosse la moglie del direttore di un'unità complessa dell'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte di Marco, indagine destinata ad allargarsi

È stata eseguita giovedì mattina, su disposizione della Procura di Catanzaro, l'autopsia sul corpo di Marco Muscarà, il 32enne deceduto lo scorso 30 marzo all'ospedale di Catanzaro, dove, nella notte tra l'1 ed il 2 marzo scorsi, era stato trasferito dall'ospedale di Crotona, nel

quale era giunto dopo un incidente col quad. Il medico legale Pietrantonio Ricci si è preso 60 giorni di tempo per rispondere ai quesiti della Procura e dei legali dei familiari del giovane in merito alle eventuali responsabilità mediche nel decesso.

SARA GRILLETTA a pagina 5

L'INDAGINE SULLA MORTE DI MARCO MUSCARÀ

Eseguita l'autopsia sul corpo La Procura vuol vederci chiaro

SARA GRILLETTA

Bisognerà attendere 60 giorni per conoscere le valutazioni del medico legale Pietrantonio Ricci che giovedì mattina ha eseguito l'autopsia sul corpo di Marco Muscarà, il 32enne deceduto il 30 marzo all'ospedale di Catanzaro, presso il quale si trovava ricoverato dalla notte tra l'1 ed il 2 marzo scorsi. Muscarà era stato trasferito nel nosocomio catanzarese dall'ospedale di Crotona dove era giunto nel primo pomeriggio di domenica 1 marzo, a bordo di un'ambulanza del 118, in seguito ad un incidente col quad.

L'AUTOPSIA sul corpo del giovane papà è stata disposta dalla Procura di Catanzaro che ha aperto un'indagine per verificare eventuali responsabilità mediche nel decesso del paziente. Ciò che i legali dei familiari di Marco Muscarà hanno denunciato, già pochi giorni dopo l'incidente, è la tardiva diagnosi di una lesione all'arteria femorale, in seguito alla quale la gamba destra è andata in necrosi ed è stata successivamente amputata a Catanzaro. Secondo la ricostruzione fornita dai difensori della famiglia Muscarà nella denuncia-querela sporta per lesioni gravissime il 4 marzo scorso, il giovane, che lamentava l'assenza di sensibilità alla gamba destra, dove i raggi avevano rilevato una frattura del femore, non fu sottoposto ad ecodoppler, che avrebbe facilmente diagnosticato l'emorragia in atto, perchè non fu possibile, quella domenica pomeriggio, rintracciare un tecnico.

Per accertare le responsabilità mediche nel decesso del ragazzo, la Procura di Catanzaro ha aperto un'indagine, inizialmente per il reato di lesioni gravis-

sime colpose ora riqualificato in omicidio colposo, a carico di due medici del nosocomio crotonese.

ANCHE altre potrebbero essere le responsabilità da accertare, come si evince dalle dichiarazioni degli avvocati Antonella Virardi e Francesca Pesce (*lettera a pagina 10*), che, tra l'altro, si dicono rammaricate nel constatare che uno dei due medici nei confronti del quale si sono indirizzate le indagini, entrato in servizio in un secondo momento rispetto al ricovero del paziente, sarebbe stato l'unico a prendere in carico il paziente.

Insieme al dottor Pietrantonio Ricci, consulente della Procura di Catanzaro, hanno assistito all'autopsia il dottor Massimiliano Cardamone, nominato dai difensori dei medici, e la dottoressa Gisella Magro, nominata dai legali delle persone offese.

Anche la difesa dei familiari di Muscarà ha formulato dei quesiti per il perito della Procura, che sono stati accolti e divenuti parte integrante dell'incarico affidato al dottor Ricci che ha chiesto 60 giorni di tempo per depositare la sua relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La morte del giovane Muscarà Arena: nessun ritardo abbiamo agito con professionalità

Precisazione dell'Asp

**Abbiamo erogato
le dovute cure
ed ottimi servizi**

Sergio Arena
*Commissario Asp
Crotonese 'Magna Grecia'*

Il solito assalto mediatico privo di riscontri nella realtà

La Direzione esprime cordoglio e vicinanza ai familiari del giovane Marco Muscarà deceduto il 30 marzo dopo un grave incidente stradale a seguito del quale ha riportato lesioni complicate che hanno imposto un trasferimento presso l'Ospedale di Catanzaro, centro di secondo livello, dotato di unità operativa di Chirurgia vascolare di riferimento. Siamo certi che le indagini giudiziarie chiariranno tutti gli aspetti circostanziali di cui hanno necessità di conoscere i familiari, ma anche l'Azienda sanitaria che avverte l'esigenza di verificare i percorsi clinici dei nostri pazienti. A tal proposito è stata già avviata una indagine interna per ricostruire dettagliatamente circostanze cliniche e chiarire alcuni contesti di lavoro. Al di là delle risultanze interne, che comunque potranno essere utili per chiarire i fatti, corre l'obbligo di smentire alcune notizie (...) giornaliistiche volte a denigrare gratuitamente le professionalità del presidio ospedaliero senza alcuna verifica e la elaborazione di giudizi apodittici che hanno più connotato di sentenza che di ricerca della verità.

Nei fatti non risulta che alcun giornalista abbia contattato la Direzione per apprendere dati diretti con la conseguenza che sono stati riportati dati inesatti ed artatamente ingannevoli.

Risulta che il giovane paziente è stato ricoverato presso il Pronto soccorso di Crotonese alle 15.27 dell'1 marzo



2015 ed è stato sottoposto ad una quantità di esami di laboratorio e strumentali tra cui una Tac del cranio-encefalo, una Tc del torace e dell'addome e varie radiografie. Il paziente è stato trasferito presso il reparto di Ortopedia alle 16.47 in condizioni stabili e buon compenso. Nel reparto di Ortopedia il paziente è continuato a rimanere stabile fino alle 19.45. A quel punto è stato richiesto un Ecodoppler che è un esame sostituito da AngioTac, esame ancora più specifico e maggiormente esauritivo, all'esito del quale il paziente veniva trasferito alle 00.15 a Catanzaro.

PERTANTO, a contrasto della ingiustificata enfasi mediatica, va segnalato che non vi è stato il ritardo sottolineato da alcuni giornalisti. Questa Azienda, certa di aver erogato le prestazioni dovute e di servirsi di ottime professionalità, si rimette alle indagini giudiziarie.



La famiglia: se bastava l'angiografico perché non è stata fatta subito?

La replica dei familiari

Diagnosi tardiva
Sottovalutato
il quadro clinico

Antonella Virardi
Francesca Pesce
Avvocati

Apprendiamo che la Asl di Crotona ha diramato un comunicato stampa in merito alla tragica vicenda che ha colpito il povero Marco Muscarà. Nel merito ci corre l'obbligo di contestare e precisare alcuni punti fondamentali descritti nella detta nota. In specie, risulta che la chiamata al 118 a seguito dell'incidente occorso a Marco Muscarà sia avvenuta alle 14.40 circa, come potrà essere verificato dalla registrazione della telefonata medesima. Trattandosi di un incidente avvenuto in località Trafinello in Agro di Crotona, stentiamo a credere che occorra un'ora per raggiungere il locale ospedale, anche in ragione dell'urgenza del caso, per come confermato dalla stessa direzione Asl nel proprio comunicato. A tal proposito, preso atto che la Direzione dell'ospedale di Crotona ha qualificato l'incidente di cui è stato vittima Marco (...)

Muscarà come "grave incidente stradale che ha comportato lesioni complicate" che hanno imposto il trasferimento presso l'ospedale 'Pugliese' di Catanzaro, ci chiediamo perché tale trasferimento sia avvenuto solo alle ore 00.15 e non nell'immediatezza prevista dal caso diagnosticato.

Temiamo che il tenore complicato delle lesioni sia stato effettivamente diagnosticato solo alle ore 21.00 circa, all'esito delle tac disposte dal dottore Ceraudo. Ragion per cui il trasferimento è stato consequenziale solo a tali accertamenti. Come già ribadito nell'atto di denuncia-querela, temiamo che la diagnosi delle lesioni riportate da Marco Muscarà sia stata indubbiamente tardiva e la valutazione del quadro clinico sia stata gravemente sotto-

valutata per tutta la durata della degenza di Marco nell'ospedale di Crotona. Ricontriamo con rammarico che l'Azienda sanitaria ha valutato tecnicamente più efficace l'esame di angiografico rispetto al previsto ecodoppler. In materia, sottolineiamo come per l'effettuazione dell'esame di angiografico, a differenza di quello di ecodoppler, non occorre l'intervento di un medico reperibile. Dunque, con estremo sgomento, ci chiediamo perché tale esame non sia stato effettuato nell'immediatezza, vista la capacità risolutiva di tale indagine clinica.

Di fatto, emerge dal resoconto dei familiari presenti in loco, fin dall'immediatezza e fino all'avvenuto trasferimento all'ospedale di Catanzaro, che il povero Marco non è stato sottoposto ad alcuna visita medica nel reparto di ortopedia ed al relativo trattamento terapeutico fino alle ore 20.00 circa dell'1 marzo 2015.

E' emerso, infatti, che l'unico medico che abbia effettivamente trattato il paziente visitandolo e disponendo esami ed accertamenti necessari al caso di specie è stato il dottore Ceraudo, purtroppo arrivato presso il nosocomio di Crotona solo alle ore 20.00 per prendere servizio, evidentemente troppo tardi.

Esprimiamo anche rammarico a tal proposito nel constatare che l'indagine si sia indirizzata nei confronti, tra l'altro, di un medico dell'ospedale di Crotona, dottor Rosario Ceraudo, che risulta essere l'unico sanitario ad aver svolto correttamente il proprio dovere. Siamo costretti a constatare che il personale medico di turno nel corso del pomeriggio di quel fatale 1 marzo è "il grande assente" di questa indagine.

Ciò posto, i familiari confidano nel lavoro della Magistratura ed auspicano unicamente che possa emergere la verità sul perché un ragazzo di soli 32 anni, padre di un bambino di quattro, sia tragicamente morto.



OPERAZIONE A MONZA

Traffico internazionale di farmaci i Nas scoprono canale calabrese

Coinvolta anche azienda crotonese Arrestato l'amministratore

(G.P.)

C'era anche un canale calabrese, con ramificazioni a Crotona e Lamezia Terme, nell'organizzazione dedita al traffico internazionale di medicinali scoperta dai Nas di Monza e sfociata, giovedì 2 aprile, nell'arresto di 19 persone e nel sequestro preventivo di beni per 23 milioni di euro. L'operazione, denominata 'Pharmatraffic', ha indagato 50 persone ed ha portato in Calabria all'arresto di due persone: in carcere è finito Gianfranco Caputo, 40 anni, di Lamezia Terme, mentre è stato posto ai domiciliari Giulio Modesto, 40 anni di Crotona, in qualità di amministratore della società Granata Pharma srl che ha sede nel capoluogo pitagorico. Indagato anche Gianfranco Venuto, 33 anni, legale rappresentante della Granata Pharma. I due arrestati sono accusati in concorso di riciclaggio, tentato riciclaggio e commercio di medicinali guasti.

Proprio la società crotonese sarebbe, secondo l'indagine coordinata dalla Procura di Monza, una di quelle utilizzate per il riciclaggio di medicinali rubati che poi venivano rivenduti all'estero. La cellula calabrese sarebbe stata coinvolta in

questo traffico dopo che i Nas - già dal 2011 - avevano eseguito una serie di controlli nelle aziende grossiste di farmaci nel nord Italia. In pratica i farmaci rubati da autisti delle società di trasporto o nei magazzini degli ospedali, venivano fatti rientrare nel mercato attraverso un giro di fatturazioni false che avrebbero generato guadagni illeciti. Da quanto emerge dalle indagini per il 'canale' calabrese sarebbero stati Giuseppe Aliberti, che organizzava le cessioni di farmaci, e Gianfranco Caputo, mediatore con le società grossiste, insieme a Eupremio D'Agnano, ritenuto uno dei coordinatori della filiera del riciclaggio, a portare nell'organizzazione la società crotonese. Proprio alcuni farmaci risultati rubati ma che la Granata Pharma aveva venduto alla BB farma di Samarate (Va) furono sequestrati dai Nas nel febbraio del 2012 in un furgone condotto da D'Agnano che in quell'occasione venne fermato.

Il gip di Monza ha disposto il sequestro preventivo per equivalente di poco più di 8 mila euro nei confronti di Modesto, Caputo e Venuto. Contro quest'ultimo non risultano altri provvedimenti. La Granata Pharma, una volta venuta a conoscenza di essere coinvolta nella vicenda, come si evince anche da alcune intercettazioni tra Aliberti ed un calabrese non meglio identificato, avrebbe provato a togliersi dai guai sostenendo di aver svolto solo un ruolo di me-

diatore tra la Plasmek - dove avrebbe acquistato i farmaci - e la BB Farma alla quale li aveva rivenduti. Farmaci che non sarebbero transitati da Crotona, ma consegnati direttamente all'acquirente. Ai Nas di Crotona che ispezionarono l'azienda nell'aprile 2012, gli amministratori della ditta di Crotona spiegano che avevano ricevuto il pagamento dall'acquirente ma non avevano provveduto a versare la somma al venditore (Plasmek) in quanto ancora questa non aveva emesso fattura.

Nel corso dell'interrogatorio di garanzia svolto giovedì 2 aprile davanti al gip di Crotona Michele Ciociola, Modesto, assistito dall'avvocato Leo Sulla, ha esibito la documentazione che a suo dire lo scagionerebbe da ogni accusa. In primis i bonifici con la restituzione delle somme pagate dalla BB Farma sia per i farmaci sequestrati (un lotto di dieci flaconi di Lucentis risultato rubato a Formello) e di altri farmaci (Cerezyme) sempre di provenienza illecita che la società di Crotona aveva venduto all'azienda del varesotto. Il legale di Modesto ha anche fatto notare come il suo assistito dall'ottobre 2012 non lavora più con la Granata Pharma di Crotona, ma sta operando in Marocco da tre anni ed è rientrato appositamente per la vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto. Inoltre, nel corso dell'interrogatorio, è stato evidenziato che l'eventuale guadagno per la Granata Pharma sarebbe stato di 180 euro.



26 ANNI DA AUTISTICO

Così la nostra Sanità
abbandona Andrea:
«C'è il piano di rientro
non possiamo curarlo»



La denuncia arriva dalla sorella:
«Ora vive con noi: chi doveva
tutelarlo lo ha abbandonato»

A PAGINA 2

Andea è un ragazzo autistico, costretto a spostarsi in Toscana per ricevere assistenza. Ma la struttura alla quale la sua famiglia lo aveva affidato lo ha imbottito di psicofarmaci per poi buttarlo fuori. Così ha un esposto in Procura. Poi l'altra batosta: «Avevamo trovato una struttura in Emilia ma l'Asp non ci ha aiutati per colpa dei debiti della Sanità»

«C'è il piano di rientro Non possiamo curarlo»



«Mio fratello Andrea è stato per cinque anni in una nota struttura per autistici in Toscana. Quando all'improvviso, dall'oggi al domani, è stato dimesso. Il tutto dopo averlo imbottito con psicofarmaci pesanti, dopo averlo rovinato. Hanno pensato bene di buttarlo fuori per non avere ulteriori problemi, con la motivazione che è incompatibile con la struttura. E ora nemmeno l'Asp di Reggio ci dà

la possibilità di farlo assistere come si deve». Giusy Versace è una donna forte, che non chiede pietà ma solo di unire le forze contro l'ipocrisia delle istituzioni, «che se ne fregano dei più deboli». Lei viene da Bagnara ma per far fronte alle esigenze di suo fratello Andrea, ragazzo autistico di 26 anni, si è trasferita in Toscana, stravolgendo la sua vita. La storia che racconta è ingarbugliata, «aberrante», dice. Andrea, fino al 2009, è stato accudito in una struttura siciliana, per poi trasferirsi in Toscana, dove le cose, per i primi tempi, sono andate bene. Ma poco per volta tutto è degenera-

to: al giovane, «senza alcun consenso da parte della famiglia, sono stati somministrati psicofarmaci», arrivando anche al trattamento sanitario obbligatorio. «Lui, rispetto a molti altri ragazzi autistici, è molto ricettivo. Quando è entrato in quella



struttura leggera e scriveva, era molto autonomo. Ora, invece, è un automa. È passato da 70 a 110 chili, è peggiorato ed è un dato di fatto – spiega la sorella -. Alcuni esperti ci hanno detto che se avessero continuato ad imbottirlo di farmaci sarebbe morto. E quando si sono resi conto che potevamo essere un problema lo hanno buttato fuori, con l'assurda giustificazione della sua incompatibilità. Ma come fa una persona autistica a non essere compatibile con una struttura che si occupa di autismo?». Da ottobre scorso, dunque, Andrea vive a casa con la sua famiglia, senza alcuna assistenza, «visto che chi doveva tutelarci ci ha abbandonati». La famiglia ha presentato un esposto in procura, denunciando quanto subito dal ragazzo. «Noi abbiamo cambiato vita per stare vicino a lui e loro lo hanno sbattuto fuori. Ora lo stiamo disintossicando dai farmaci – aggiunge -, visto che loro lo hanno ridotto così. E visto che non è in grado di esprimere il suo disagio non posso sapere cosa altro gli hanno fatto. Che differenza c'è tra un lager e l'abbandono totale a cui vengono destinate queste persone, dal momento che poi porta al suicidio?». Una denuncia forte, la sua, che riguarda anche la Calabria, che a causa del piano di rientro per la sanità non le ha "concesso" di far assistere Andrea in un'altra struttura in Emilia Romagna, ancora non convenzionata. «Una soluzione c'era – spiega Giusy -, dal momento che la legge prevede il ricovero temporaneo per "solle-

vo" alla famiglia, fino a quando la struttura non viene accreditata. Ma il distretto 1 dell'Asp reggina mi ha detto che non si può per via del piano di rientro. Lo Stato, dunque, ci impedisce di accedere a strutture in grado di occuparsi di lui. E quindi che si fa? Nel frattempo buttiamolo pure via». A sostenere la sua battaglia l'avvocato Roberto Mastalia, che racconta quello di Andrea come un esempio dell'atteggiamento tipico dello Stato italiano: dopo i 18 anni, le persone affette da autismo smettono di esistere. «Finiscono in un limbo giuridico – sanitario e visto che non sono più gestibili vengono trattati con psicofarmaci, che non sono la soluzione al problema, anzi aumentano i danni, come nel caso di Andrea – aggiunge il legale -. Le cartelle cliniche dimostrano come sia stato imbottito di farmaci ad alto dosaggio senza che ce ne fosse la necessità, riducendolo ad un vegetale. Andrea è stato buttato fuori probabilmente perché doveva lasciare il posto a qualcuno che poteva portare soldi. E così hanno creato una storia ad hoc, chiamando anche il 118 e millantando crisi che non ha mai avuto». La battaglia, dunque, continua. E Giusy Versace è chiara: «non è un modo per piangerci addosso ma un modo per unirci e uscire dall'ipocrisia del "siamo tutti uguali", dall'estetica della disabilità ovattata – conclude -. Lo Stato ti obbliga a vergognarti e ti chiude nelle stanze di casa. Ma noi non vogliamo chiedere a nessuno di darci il diritto di vivere».

■ **OBESITÀ E CHIRURGIA**
A Cosenza un centro
con la collaborazione
del professor Rubino
FRANCESCA CANINO a pagina 13

■ **SANITA** All'ospedale dell'Annunziata nascerà il centro di Chirurgia bariatrica

Obesità, Cosenza diventa leader

Al progetto collaborerà il ricercatore di fama internazionale Francesco Rubino

La Calabria
sarà punto
di riferimento
per il Sud

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA – Obesità, epidemia globale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la percentuale degli obesi nel mondo è in continuo aumento. Si calcola che tra una quindicina di anni il 30% della popolazione potrebbe essere obesa e il 40-50% in sovrappeso. La Calabria, dopo la Campania e il Molise, è la regione con la più alta percentuale di obesi, specialmente in età pediatrica. Una malattia vera e propria che causa una serie di altre complicazioni e accorcia l'aspettativa di vita di quanti ne soffrono. L'argomento è stato al centro di un incontro svoltosi ieri mattina presso la Biblioteca dell'ospedale Annunziata di Cosenza, in occasione della presentazione del progetto "Obesità, diabete e chirurgia". Un'iniziativa di Ninni Urso, medico della Chirurgia "Falcone", che prevede l'attivazione della chirurgia

bariatrica nel nosocomio bruzio.

L'Annunziata diventerà, così, un centro di riferimento per le regioni vicine nella cura dell'obesità. Il progetto si avvale della collaborazione scientifica del chirurgo Francesco Rubino, cosentino, ricercatore e direttore della prima cattedra al mondo di chirurgia metabolica al "King's College" di Londra, che da anni segue e approfondisce i risultati clinici della chirurgia bariatrica/metabolica.

«L'obesità - ha spiegato Francesco Rubino - è una malattia spesso sottostimata o discriminata». Si pensa, infatti, che le persone affette da questa malattia abbiano delle colpe, che non seguano, cioè, stili di vita salutari. Invece, le cause dell'obesità sono dovute a disfunzioni metaboliche, indipendenti dall'alimentazione e dall'attività fisica.

Quando esercizio fisico, dieta e farmaci non sono sufficienti, bisogna valutare accuratamente le caratteristiche del paziente e il suo grado di obesità per verificare se esistono le condizioni per l'intervento.

Anche nei pazienti con diabete non controllato, la chirurgia potrebbe essere un vero e proprio salva-vita. È bene tuttavia intervenire subito, considerato che il passare del tempo potrebbe rendere impossibile l'intervento. I rischi sono molto limitati, specialmente se le operazioni si eseguono in strutture attrezzate e

da un team multidisciplinare, come avverrà a Cosenza.

Nel corso dell'incontro è stato più volte ribadito che la chirurgia bariatrica non è solo un modo per perdere peso, poiché gli interventi chirurgici inizialmente sviluppati per il trattamento dell'obesità patologica, si sono rivelati capaci di indurre un miglioramento del diabete di tipo II.

Non sorprende, dunque, il crescente interesse dimostrato dalla comunità scientifica per questo campo emergente della chirurgia, a fronte, però, di una percentuale finora molto bassa di pazienti che vi accedono. Non si deve sottovalutare, inoltre, il notevole risparmio a cui si andrebbe incontro, visto che un paziente obeso può sviluppare altre patologie come diabete o ipertensione, che incidono pesantemente sulla spesa sanitaria.

L'Annunziata si sta ora preparando ai primi interventi di chirurgia dell'obesità, che, ricordiamo, saranno a carico del sistema sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gip chiude il caso di una donna deceduta al Pugliese

Nessuna responsabilità dei sanitari

Archiviata l'accusa di omicidio colposo per 12 tra medici e infermieri

«La notizia di reato risulta infondata», visto che «gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa (omicidio colposo, ndr) in giudizio». Il gip Giuseppe Perri archivia la posizione di 12 medici: a loro carico nessuna responsabilità penale per la morte di una 71enne all'ospedale Pugliese avvenuta nel 2011. Ad avanzare richiesta di archiviazione era stato lo stesso pubblico ministero, anche alla luce delle risultanze della consulenza tecnica disposta dalla Procura della Repubblica nel corso delle indagini preliminari.

Dodici sanitari, dunque, vengono pienamente riabilitati alla luce del decreto di archiviazione. Si tratta di Giuseppe Barilaro, 63 anni, Alessandra Petitto, 34, Fortunato Francesco Cefali, 53, Ernesto Ioele, 56, Beniamino Borelli, 62, Michele Olivadese, 52, Emilio Domenico Trapani, 61, Mario Verre, 62, Fabiola Catizone, 36, Anselmo Galasso, 56, Edoardo Scotti, 55, e Marco Vatrano, 38. Il collegio difensivo era composto tra gli altri dagli avvocati Antonio Lomonaco, Anna Maria Cuteri e Maria Teresa Petitto mentre la presunta parte offesa era rappresentata dall'avvocato Vittorio Plati; ai dodici indagati era stato notificato un avviso di garanzia immediatamente dopo

l'apertura dell'inchiesta, atto dovuto in modo da consentire loro di partecipare alle operazioni autoptiche nominando propri consulenti di fiducia.

Le indagini sono scattate in seguito alla morte della signora Teresa Conti, i cui familiari - con l'obiettivo di fare chiarezza sulle cause del decesso - hanno presentato una denuncia in Questura. Dopo oltre tre anni le indagini sono sfociate nel decreto di archiviazione depositato dal giudice per le indagini preliminari; evidentemente sono risultati decisivi gli esiti della consulenza tecnica richiesta dalla Procura e dalla quale non sono emerse responsabilità a carico dei sanitari che - nel corso del ricovero al Pugliese - hanno avuto in cura la signora.

Nulla da contestare, dunque, ai sanitari che hanno gestito il caso di Teresa Conti: la morte della donna non si poteva evitare, o comunque non è dovuta a imperizia da parte di medici e infermieri del reparto di Ortopedia.

Soddisfazione per la conclusione della vicenda è stata espressa dall'avvocato Antonio Lomonaco, che nello specifico ha difeso Fabiola Catizone e Anselmo Galasso: «Il decreto del gip riabilita l'immagine professionale e restituisce serenità ai miei assistiti, mai toccati da vicende giudiziarie». ◀ (g.l.r.)

Le tappe

- La signora Tera Conti è morta a 71 anni il 5 dicembre del 2011, tre giorni dopo un intervento chirurgico al quale è stata sottoposta nel reparto di Ortopedia del Pugliese.
- Immediatamente, dopo la denuncia dei familiari, è scattata un'inchiesta per omicidio colposo.
- Chiuse le indagini preliminari il pm ha chiesto l'archiviazione. E adesso arriva il decreto del gip che scagiona definitivamente 12 tra medici e infermieri.



Biblioteca medici e Data manager

Sale del De Lellis intitolate a Francesca Votta Cantafora

Una borsa di studio dell'Amena da destinare alla biologa Lentini

Evento fortemente voluto dal dott. Molica, direttore del dipartimento Onco-ematologico

Ricordare le persone che hanno dimostrato sensibilità e generosità verso la struttura ospedaliera, è questa la ratio del management dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che ha intitolato la Sala biblioteca medici e Sala operativa data manager, del presidio "De Lellis" reparto Oncologia, alla signora Francesca Votta Cantafora.

Alla presenza dei figli, gli avvocati Antonio e Nicola, nel corso di una cerimonia sobria ed emozionata è stata scoperta la targa che porta il nome della signora Francesca Votta Cantafora, «famiglia che nel corso degli anni ha contribuito a migliorare l'attività assistenziale dell'intero presidio, compiendo donazioni di importanti e costose strumentazioni come, ad esempio, un microscopio a fluorescenza per le indagini citogenetiche».

L'intitolazione della Sala biblioteca medici e Sala operativa data manager si deve

al dottore Stefano Molica, direttore del Dipartimento Onco-ematologico e a tutto il suo staff medico e paramedico che ha fortemente voluto l'evento.

La sala - informa fra l'altro una nota - ospiterà il lavoro della biologa Maria Lentini, data manager del presidio nella sua importante e quotidiana attività di coordinamento delle sperimentazioni cliniche, che si svolgono all'interno dell'Unità operativa.

Alla giornata hanno preso parte il dottore Stefano Molica, il commissario della struttura ospedaliera Domenico Pingitore, l'ex direttore generale f.f. Francesco Miceli, il dottore Alfonso Ciacci e la dottoressa Donatella Porcelli, presidente dell'Amena (Associazione malattie ematologiche neoplastiche dell'adulto) nata a supporto dell'Unità operativa di Ematologia. Non a caso, contestualmente all'intitola-

zione è stato presentato il progetto voluto dall'Amena, per l'istituzione di una borsa di studio da destinare proprio alla dottoressa Lentini. «La logica che abbiamo port-

tato avanti - ha detto il dottore Molica - è quella di rafforzare il rapporto con l'esterno, in un modello forte di patto della salute che non coinvolge solo i medici e i pazienti ma passa attraverso tutte le persone comuni e i cittadini».

«Spero - ha detto la dottoressa Porcelli - che questo sia un proseguimento dell'importante attività svolta dalla data manager che qualifica il Dipartimento, la struttura e la città tutta».

La dottoressa Lentini ha voluto ringraziare pubblicamente il dottore Molica «per avere creduto ciecamente nelle sue potenzialità, nella speranza che con il suo impegno possa continuare ad onorare il ricordo della signora Cantafora». ◀



Donazioni

● La cerimonia al presidio è culminata con la scopertura della targa che porta il nome della signora Francesca Votta Cantafora. Alla memoria, per non dimenticare. Una famiglia che nel corso degli anni ha contribuito a migliorare l'attività assistenziale dell'intero presidio, compiendo fra l'altro donazioni di importanti e costose strumentazioni come, ad esempio, un microscopio a fluorescenza per le indagini citogenetiche.

Dall'ospedale di Soveria Mannelli a quello di Lamezia

Servizio pediatrico Medici e infermieri ancora non trasferiti

L'attività ambulatoriale nel nosocomio montano dovrà essere garantita dal personale del Territorio

La riorganizzazione era stata decisa per sopperire alla cronica carenza di personale

**Sarah Incamicia
SOVERIA MANNELLI**

È trascorso quasi un mese da quando il sub commissario al piano di rientro Urbani, insieme al direttore generale del Dipartimento della Salute Bruno Zito, agli ex vertici reggenti dell'Asp di Catanzaro (Catalano e Pugliese) e ai primari di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale di Lamezia hanno sottoscritto un verbale nel quale si disponeva il trasferimento immediato di due dirigenti medici, degli infermieri pediatrici e puericultrici in servizio nell'ospedaliero di montagna di Soveria Mannelli per rimuovere «le criticità e assicurare la continuità assistenziale nel reparto di Pediatria di Lamezia». Ma nulla di quanto stabilito è stato attuato.

Una situazione che ha portato o, meglio ha mantenuto, una situazione di criticità e sofferenza nel reparto lametino. Situazione che è andata peggiorando dal primo aprile, dato che è venuto meno anche il medico della Neonatologia andato in supporto alla Pediatria, al quale è sca-

duto il contratto. Le proteste, i sit-in, i Consigli comunali aperti che si sono avuti a Lamezia rischiano di cadere nel vuoto, e tutto perchè ci sono delle «resistenze» a una nuova riorganizzazione del lavoro che andrebbe a sopperire le gravi carenze di personale presenti nei reparti lametini, senza comunque andare ad intaccare il servizio pediatrico di Soveria, dove il reparto è ormai diventato un grande ambulatorio.

Per questo i vertici della sanità regionale avevano deciso di trasferire il personale dell'ospedale montano a Lamezia: innanzitutto perchè l'Asp non potrà mai avere lo sblocco del turnover e quindi non si potrà assumere personale se prima non vengono trasferiti i medici e gli infermieri che sono a Soveria dove non esiste il reparto; secondo, proprio perchè nell'ospedale montano non ci sono posti letto (se vengono tratti bambini lo si fa in modo improprio e provocando quindi un

danno all'Azienda) i medici e gli infermieri ospedalieri devono

essere inseriti nelle turnazioni dell'ospedale di Lamezia (h24). A garantire le prestazioni ambulatoriali (h12) saranno invece, così come deciso dai vertici della sanità, i pediatri del Territorio, deputati appunto ai servizi ambulatoriali. Una situazione di stallo provocata da «pressioni politiche» che vogliono mantenere lo status quo, senza tenere conto di quanto sottoscritto da 11 persone. Qui non si tratta di voler fare chiudere un servizio (e non un reparto perchè quello a Soveria è già chiuso) ma di riorganizzare le strutture per continuare a garantire i servizi ai cittadini: all'utente non interessa l'organizzazione interna, ma che sia garantita l'assistenza.

Ad intervenire a difesa del personale di Soveria è il «Comitato Pro Ospedale»: «A preoccuparci seriamente è la potenziale soppressione della Pediatria che, a costo zero per l'Asp, ogni anno garantisce prestazioni a migliaia di bambini soprattutto del contesto montano, evitando rischi e disagi a una fascia di popolazione che più di ogni altra merita la nostra attenzione». ◀



Comitato pro ospedale di Soveria

Prosegue lo smantellamento

A partire dal 2007

● Antonello Maida, del "Comitato Pro ospedale di Soveria" afferma: «Continua l'assalto all'ospedale di Soveria Mannelli, struttura che dalla sua fondazione datata 1974 fino al 2007 ha potuto fregiarsi di un bilancio attivo dal punto di vista economico, poi, gradualmente con la chiusura di tre sale operatorie su tre è stata avviata la sua opera di smantellamento». Maida spiega inoltre che «di fronte all'ordine di servizio che prevedeva il rientro nell'ospedale di Lamezia di

tre medici pediatri in servizio al consultorio familiare, con non eccessivi carichi di lavoro, nessuno dei tre, con le motivazioni più diverse, ha ancora preso servizio a Lamezia. Sappiamo che il sindaco di Soveria è intervenuto presso le competenti istituzioni promuovendo un incontro con il commissario straordinario dell'Asp a Soveria, in tale occasione saranno incontrati anche i 24 sindaci della rete del Reventino ed eventualmente tutte le rappresentanze che avranno la sensibilità di partecipare».

Lettera aperta del Movimento diritti dei cittadini al nuovo commissario dell'Asp Sergio Arena

«Ecco i problemi più urgenti da affrontare in Ospedale»

**Citato un caso
davvero esemplare:
un radiologo ha letto
nell'anno 2014
14.000 radiografie**

Critiche molto dure alla situazione creata con il Piano di rientro

Con una una "lettera aperta" a firma del presidente Maddalena Autiero il Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini (associazione di volontariato recentemente costituitasi in città) si rivolge al nuovo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Sergio Arena. L'associazione muove dalla convinzione che negli ultimi anni, la politica del piano di rientro non abbia inciso sugli sprechi ed abbia peggiorato la qualità delle cure e l'efficienza dei servizi. «La politica sanitaria regionale e quella locale – per Autiero del Movimento diritti dei cittadini – è stata irrazionale: ha eliminato reparti che erano il fiore all'occhiello dell'Ospedale civile come la Terapia intensiva neonatale (Tin). «Nonostante si dica il contrario – protesta l'associazione – non esistono a Crotone cullette di Tin. I ginecologi, in situazioni critiche per il nascituro sono costretti a inviare le partorienti a Catanzaro, a Cosenza e, addirittura, in carenza di posti, anche a Catania».

La lettera aperta al nuovo commissario straordinario dell'Asp evidenzia le criticità: «È stato quasi dimezzato il numero dei posti letto, senza tener conto della realtà crotonese anche sotto il profilo geografico e viario. (

...) Recentemente è stato ricostruito il reparto di Medicina con stanze di 4 o 5 posti letto e senza bagno. (...) Ben poco e comunque assolutamente insufficiente è stato fatto per potenziare i servizi del territorio».

Si lamenta che la politica sanitaria territoriale ancora non sia riuscita ad evitare che il Pronto soccorso «diventi un imbuto dove i pazienti sostano su poltrone o brandine per più di 24 ore senza alimentarsi e privi di servizi. (...) Spesso si vedono letti di emergenza nei corridoi dove i pazienti non hanno a disposizione neanche un comodino dove poggiare un bicchiere d'acqua per dissetarsi».

Continua Maddalena Autiero nella sua disamina: «Non viene applicata la terapia del dolore, né è stato creato il nucleo di cure palliative disobbedendo alle legge 38 del 2010 che obbliga le aziende sanitarie ad evitare i dolori inutili (anche alle partorienti che lo richiedono). Non meno penalizzati sono gli operatori sanitari che devono esercitare la loro professione in un clima di incertezza e di precarietà, con una continua spada di Damocle sulla testa di non improbabili denunce, spesso sprovvisti di idonei strumenti diagnostici e terapeutici». Nella lettera aperta si cita un caso: «Nel 2014 un radiologo ha letto 14000 radiografie contro la media nazionale di 6500». L'associazione si dice disponibile ad un eventuale confronto sui temi citati. ◀



La presidente della commissione consiliare

Tropea: bisogna garantire i livelli essenziali di assistenza

Il commissario Perri ha incontrato l'ex dg Mancuso che ha retto l'Asp per quattro anni

L'ospedale cittadino ha un bacino d'utenza di oltre 140mila abitanti

Il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri ha incontrato, nella sede della direzione generale in via Perugini, l'ex direttore generale Gerardo Mancuso, primario del reparto di Medicina generale all'ospedale cittadino. Un confronto dettato dalla necessità di ripercorrere le tappe che riguardano i vari percorsi della sanità lametina e dell'intera provincia catanzarese, ma anche per fare il bilancio di ciò che è stato fatto nei 4 anni a dirigenza Mancuso ed esaminare luci ed ombre delle attuali condizioni della sanità al fine di individuare gli interventi necessari e più urgenti per superare le difficoltà originate dalla revisione della spesa pubblica, meglio nota come spending review. L'incontro, che si è svolto nella massima cordialità, ha dato l'opportunità per uno scambio di opinioni sugli obiettivi prioritari da perseguire e sui processi di miglioramento dei servizi da avviare per offrire un'adeguata, completa e puntuale assistenza agli utenti di un vasto e variegato territorio.

Un ulteriore tassello di confronto per il neo commissario, che già vanta lunga e maturata esperienza nella sanità lametina e provinciale, e

che ha incassato unanimi consensi.

E tra i riconoscimenti a Perri, ci sono anche quelli della presidente della terza Commissione consiliare Mariolina Tropea che sottolinea le «indiscusse qualità manageriali del neo commissario, a cui sono state affidate, in un particolare e delicato frangente, le sorti della intera sanità territoriale della provincia di Catanzaro e dell'intera sanità lametina».

«La posizione strategica e l'importanza del nosocomio lametino, unico ospedale per un bacino d'utenza di oltre 140.000 abitanti – sottolinea Mariolina Tropea – necessitano di un'attenzione maggiore rispetto a quanto avvenuto in passato. Al di là di posizioni campanilistiche, la sanità lametina rappresenta realisticamente le necessità di salute di un intero territorio, nel quale devono essere garantite, come dalle vigenti norme prescritto, i Livelli essenziali di assistenza (Lea)».

La commissione consiliare Sanità, conclude Tropea, «augura buon lavoro a Perri, cui è stato affidato l'arduo compito di fare tanto con poco a disposizione, sicuri che saprà conciliare l'interesse della sanità lametina con l'interesse complessivo dell'Azienda da lui gestita, considerato che l'ospedale di Lamezia rappresenta l'articolazione funzionale di maggior interesse dell'Asp di Catanzaro». ◀ (Sa.Inc.)



PUGLIESE/1

In Pediatria le uova arrivano dagli agenti

L'iniziativa, giunta alla settima edizione, è organizzata dall'Anps Verrengia: «Un segno di vicinanza alle famiglie che soffrono testimonianza che la Polizia non è solo repressione ma educazione»

Un carico di uova di cioccolato e gadget della Polizia di Stato per augurare buona Pasqua ai piccoli degenti dei reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" di Catanzaro.

Quest'anno l'iniziativa denominata il "Poliziotto Pediatra", voluta dall'Anps e giunta alla sua settima edizione, ha regalato momenti di felicità e spensieratezza ai bambini del nosocomio. Alla manifestazione hanno preso parte il Questore di Catanzaro Giuseppe Racca, il commissario dell'Azienda Ospedaliera Domenico Pingitore, il presidente dell'Anps Emilio Verrengia, il primario del reparto di Pediatria Giuseppe Raiola e il primario del reparto di Chirurgia Pediatrica Domenico Salerno. «Quest'anno – ha detto il commissario dell'azienda ospedaliera Domenico Pingitore – il poliziotto pediatra ha voluto far visita ai bambini dei reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica donando loro le consuete uova di Pasqua. Un'iniziativa che va oltre i propri incarichi istituzionali e che dimostra grande sensibilità verso i nostri piccoli pazienti sofferenti. Credo che questi piccoli ma significativi gesti - ha continuato il commissario - contribuiscano molto ad addolcire il ricordo che bambini e

adolescenti avranno di questo periodo di ricovero nel nosocomio, soprattutto in un momento come quello pasquale che dovrebbe essere di festa e divertimento. Siete stati – ha concluso il commissario - i promotori e i portatori di un messaggio di solidarietà rivolto a questi bambini ed alle loro famiglie, un messaggio che accompagna in modo tangibile, seppur simbolico, gli ideali di legalità che rappresentate». «Un'iniziativa benefica rivolta al nosocomio catanzarese con il quale abbiamo un rapporto di convenzione che riguarda il Pronto Soccorso – ha detto il presidente dell'Anps Emilio Verrengia - e gli altri reparti e che impegna oltre 120 volontari che operano h24 in questa struttura. Un segno di vicinanza alle famiglie che soffrono, ai bambini e alla cittadinanza tutta per testimoniare che la Polizia non è solo repressione ma anche educazione e prevenzione». L'importanza di lavorare e operare "insieme" è, del resto, simbolo di un paese civile attento ai bisogni dei propri cittadini, come ribadito dal Questore di Catanzaro Giuseppe Racca, perché «la cura medica necessita dell'umanità soprattutto quando si ha a che fare con i bambini, al fine ultimo di offrire un servizio che va al di là della pura e cruda prestazione».



PUGLIESE/2

DUE INTITOLAZIONI AL DE LELLIS

Ricordare le persone che hanno dimostrato sensibilità e generosità verso la struttura ospedaliera. È questa la ratio che continua a guidare il management dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Nella giornata di mercoledì 1 aprile, infatti, è stata intitolata la sala biblioteca medici e sala operativa data manager, collocata presso il presidio "De Lellis" nel reparto di Oncologia, alla signora Francesca Votta Cantafora. Alla presenza dei figli, gli avvocati Antonio e Nicola, nel corso di una cerimonia sobria ed emozionata è stata scoperta la targa che porta il nome della signora Francesca Votta Cantafora, una famiglia che nel corso degli anni ha contribuito a migliorare l'attività assistenziale dell'intero Presidio, compiendo donazioni di importanti e costose strumentazioni, come, ad esempio, un microscopio a fluorescenza per le indagini citogenetiche. L'intitolazione della sala biblioteca medici e sala operativa data manager si deve all'intuizione del dottore Stefano Molica, direttore del dipartimento Onco-ematologico e a tutto il suo staff medico e paramedico che ha fortemente voluto l'evento.

La sala che porterà il suo nome ospiterà il lavoro della biologa Maria Lentini, data manager del Presidio nella sua importante e quotidiana attività di coordinamento delle sperimentazioni cliniche che si svolgono all'interno dell'Unità Operativa in cui opera.

«La logica che abbiamo portato avanti – ha detto il dottore Molica – è quella di rafforzare il rapporto con l'esterno in un modello forte di patto della salute che non coinvolge solo i medici e i pazienti ma passa attraverso tutte le persone comuni e i cittadini».

«Spero – ha detto la dottoressa Porcelli – che questo sia un proseguimento dell'importante attività svolta dalla data manager che qualifica il Dipartimento, la struttura e la città tutta».



LA PROPOSTA

«L'Asp garantisce la continuità del servizio Cat@hospital»

Il consigliere provinciale Antonio Montuoro interviene sulla dismissione dell'infrastruttura informatica per le prenotazioni sanitarie deliberata dal Consiglio

Il Consiglio provinciale, nell'ultima riunione tenutasi nei giorni scorsi, ha deliberato la dismissione dell'infrastruttura informatica a sostegno del programma per prenotazioni sanitarie online "Cat@hospital" che l'ente intermedio aveva avviato nel 2002 con l'intento di eliminare i viaggi degli utenti per le prenotazioni sanitarie e di razionalizzare le prenotazioni ottimizzando i tempi d'attesa in ciascuna struttura. La gestione del servizio, a causa dei tagli agli enti locali, è stata progressivamente affidata all'Asp di Catanzaro che subentrerà di fatto in tutti i contratti di fornitura connessi al sistema. Il consigliere provinciale Antonio Montuoro è intervenuto sulla vicenda sottolineando la necessità che venga garantita la continuità del servizio a supporto di tutti i comuni del catanzarese: «Il progetto - ha detto - è stato un fiore all'occhiello sostenuto fin dalla nascita dalla precedente amministrazione provinciale di centrodestra che, elaborando un progetto di e-government sottoposto e approvato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, ha voluto misurarsi in un campo difficile e delicato come quello dell'integrazione socio-sanitaria. Cat@Hospital ha, infatti, consentito una migliore modalità di accesso ai servizi sanitari ed una riduzione dei tempi di attesa per ottenere la prenotazione. Un modello operativo d'eccellenza che negli ultimi tempi ha registrato dei rallentamenti a causa di malfunzionamenti al sistema segnalati dagli utenti e rispetto ai quali l'Asp di Catanzaro è chiamato a porre rimedio al più presto. A tal proposito ribadisco l'invito a sollecitare un incontro con il neo commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, per evidenziare tutte le necessità legate al ripristino funzionale di un servizio fondamentale per la comunità».



CAULONIA/ FOGNE A CIELO APERTO

La Giunta chiede il finanziamento

La squadra di Riccio approva il progetto per risolvere l'annoso problema di alcune contrade invase dai liquami

Ci sono voluti "solo" sei anni ma alla fine l'amministrazione comunale di Caulonia ha trovato una soluzione per le contrade Ianardello, Vitarva e Donnacecca. Come si evince da una delibera di giunta dello scorso trenta marzo, infatti, finalmente anche queste zone potranno usufruire di condotte fognarie degne di queste nome. La giunta ha approvato il progetto preliminare dei lavori di realizzazione del sistema fognario, per un importo di 39mila euro. Un'approvazione finalizzata alla richiesta di finanziamento alla Regione Calabria pari a 170mila euro. Insomma, la squadra guidata dal sindaco Giovanni Riccio ha finalmente dato un segnale, dopo le ripetute denunce dei cittadini di quelle zone, l'ultima delle quali, in ordine di tempo, era arrivata a novembre scorso. A lamentarsi sono soprattutto i residenti di Ianardello, Vitarva, Liserà e Carubara, che hanno presentato una denuncia per la presenza, ormai da diversi anni, di una «discarica di liquami luridi a cielo aperto», si legge nell'esposto presentato al Noe di Reggio Calabria, al direttore dell'Asp e al corpo forestale dello Stato. «Nonostante le ripetute segnalazioni da parte degli abitanti, ad oggi ancora il Comune di Caulonia non ha operato alcun intervento per eliminare il grave inconveniente igienico – sanitario e ambientale causato dai liquami fognari a cielo aperto – scrivevano i cittadini –, che sboccano nelle immediate vicinanze delle loro abitazioni». Una situazione che, lamentano i residenti, non solo «rende insopportabile la vita dei cittadini che abitano le contrade» ma rappresenta anche un «grave inquinamento ambientale del territorio circostante, con grave pericolo per la salute dei cittadini». Cittadini che hanno chiesto per l'ennesima volta l'intervento delle forze dell'ordine, «per accertare quanto

contenuto nella denuncia e verificare se la discarica sia stata costituita in violazione alle norme di legge». Primo firmatario è Giuseppe Macrì, che guida la "squadra" dei protestanti dal 2009. Oltre alla lettera, Macrì ha allegato alla denuncia anche un video che documenta lo sfregio ambientale, inquadrando i rivoli che scorrono nelle contrade, dove le sterpaglie invadono le strade e le buche decorano il tutto. «Dal Comune – afferma Macrì – dicono di aver risolto il problema ma non è così. Da anni viviamo sempre nella stessa situazione». E la delibera di giunta, dunque, conferma che quel problema era reale. Nel 2012 era scattato il primo esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, per segnalare il grave disagio e far avviare i dovuti accertamenti sull'impianto di depurazione. Prima di passare alle denunce, i cittadini ci avevano provato con due diverse raccolte firme, alle quali era seguito un documento di sollecito con il quale l'amministrazione comunale era stata invitata a prendere provvedimenti. Sei anni di silenzi, dunque, durante i quali circa 400 cittadini hanno temuto per le possibili conseguenze sul piano igienico-sanitario. Dopo i lavori svolti nel 2009, infatti, i cittadini lamentavano il «fetore dei liquami che scorrono ancora a cielo aperto nel vallone che proviene da Caulonia centro e costeggia la contrada abitata dai sottoscritti». Una presa di posizione da parte di chi, nonostante i disservizi, ha comunque continuato a pagare regolarmente i tributi, nonostante la richiesta di sospensione fino alla soluzione del problema.

DENUNCE ALLA PROCURA

*I cittadini hanno più volte
presentato esposti
in Procura contro
l'immobilismo
dell'amministrazione
comunale*



ASP

Commissario a Lamezia

A LAMEZIA Terme, questa mattina, al primo piano degli uffici direzionali dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in via Senatore Perugini, alle ore 11, è prevista una conferenza stampa di insediamento del nuovo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Giuseppe Perri.



■ SANITA' Uova di cioccolato e gadget tra i piccoli degenti del reparto ospedaliero

Poliziotto pediatra al Pugliese

Iniziativa promossa dall'Anps, alla quale ha preso parte anche il questore

di **PATRIZIA CANINO**

HANNO reso felici i piccoli degenti del reparto di Pediatria del "Pugliese-Ciaccio", i volontari dell'Anps - Associazione nazionale Polizia di Stato - che ieri mattina si sono recati, assieme al neo questore di Catanzaro, Giuseppe Racca, al quarto piano del nosocomio cittadino, regalando coloratissime uova di cioccolato e tanti gadget della Polizia, in occasione della settima edizione della manifestazione "Poliziotto pediatra", che quest'anno ha scelto il periodo delle festività pasquali per portare un sorriso sul viso di chi soffre.

A fare gli onori di casa, il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera, Domenico Pingitore assieme al primario del reparto di Pediatria Giuseppe Raiola e al primario del reparto di Chirurgia Pediatrica Domenico Salerno, i quali hanno ringraziato il questore e il presidente Anps Emilio Verrengia, per aver regalato momenti di felicità e spensieratezza ai piccoli ospiti della struttura e reso più serena qualche ora della loro permanenza e quella dei genitori che nel lungo periodo di cure restano costantemente accanto a loro. Un'iniziativa che va oltre i propri incarichi istituzionali - come evidenziato dai presenti - e che dimostra grande sensibilità verso i più piccoli che, come in questo caso, degenti, non possono trascorrere le vacanze tra le mura domestiche circondati dall'affetto di amici e parenti, e che riescono, nonostante tutto grazie a manifestazioni come queste, a sorridere anche in un reparto di ospedale, quello pediatrico, reso negli ultimi anni colorato e allegro, a misura di bambino, al fine di renderlo il più acco-

gliente e lontano possibile dalle rigide e anonime corsie di ospedale. «La nostra associazione svolge annualmente iniziative come queste, volte non solo alla beneficenza ma anche all'educazione e alla prevenzione - ha detto Verrengia - Poliziotto pediatra, è un'iniziativa benefica rivolta al nosocomio catanzarese con il quale, da anni, abbiamo un rapporto di convenzione, ed impegna quotidianamente in questa struttura più di 120 volontari che operano ventiquattrore su ventiquattro. Il nostro vuole essere un distinto e marcato segno di vicinanza alle famiglie che soffrono, ai bambini e alla cittadinanza per testimoniare che la Polizia non è solo repressione ma soprattutto, educazione, prevenzione e sensibilizzazione verso i più bisognosi».

Momenti di serenità ed allegria all'insegna della tradizione pasquale e della solidarietà, quelli trascorsi ieri dai piccoli ospiti della struttura ospedaliera, nei quali si è evidenziata l'importanza della cooperazione e del lavorare "insieme" quale sinonimo di civiltà e attenzione nei confronti dei più deboli. Aspetto ripreso dal neo questore «la cura medica necessita dell'umanità soprattutto quando si ha a che fare con i bambini, al fine di offrire un servizio che va al di là della pura e cruda prestazione» e sottolineato, in ultimo, dal primario di reparto: «Pediatria oltre ad essere reparto medico si occupa spesso delle problematiche sociali che coinvolgono i nuclei familiari, e il personale medico e paramedico, si ritrova a sostituirsi al territorio fornendo servizi e prestazioni che dovrebbero, invece, essere erogate e garantite dal territorio stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pingitore e Racca con alcuni componenti dello staff medico. Alcuni bimbi che hanno ricevuto l'uovo di Pasqua e giocattoli con Emilio Verrengia



■ L'APPUNTAMENTO Il 18 aprile al Palace a Lido

Fibrosi cistica, nuove terapie

di **BRUNO SODARO**

IL 18 APRILE alle 9,30 a Lido all'Hotel Palace, l'incontro tra mondo scientifico e pazienti calabresi affetti dalla fibrosi cistica. Importanti studiosi della patologia informeranno i pazienti delle nuovissime scoperte e sui nuovi farmaci. La senatrice Mariapia Garavaglia, ministro della Sanità nel Governo Ciampi, spiegherà l'importanza della Legge 548/93 e sui reali aiuti lì contenuti, comprese le percentuali di invalidità e la gratuità dei farmaci e dei supporti tecnici. Il presidente della Lfc Calabria Michele Rotella è convinto che dal dibattito che ne scaturirà, tutti i pazienti calabresi acquisiranno maggiore consapevolezza degli enormi passi compiuti verso la totale guarigione. Interverranno Sergio Bellia: viaggio con la Telematica nel mondo; Natalia Cirilli: "Ultime novità nella ricerca della fibrosi cistica"; Kovalev Viktor: "La fibrosi cistica in Russia"; Vincenzo Massetti: "Dai fondi L. 548/93 all'assistenza domiciliare in fibrosi cistica"; Gianna Puppo Fornaro "La Lega italiana fibrosi cistica nel 2015".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTORINO

Prevenzione tumori

L'UNITA' operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretta da Raffaele Grasso, parteciperà, venerdì 10 aprile 2015, alla 1^ Giornata della prevenzione dedicata alla diagnosi precoce dei tumori del cavo orale. Visite gratuite saranno effettuate nel reparto di Otorino posto al primo piano torre B dell'Ospedale.



CONFERENZA STAMPA

Insediamiento Perri all'Asp

E' CONVOCATA per oggi alle 11, a Lamezia Terme, al primo piano degli uffici direzionali dell'Asp di Catanzaro, in via Arturo Perugini, la conferenza stampa di insediamento del nuovo commissario straordinario Giuseppe Perri.



IL CASO MUSCARA Oggi i funerali del giovane morto perché di domenica niente esami Ecodoppler solo 20 giorni su 30 *L'Asp non ha personale per garantire la copertura completa della reperibilità*

di ANTONIO ANASTASI

L'ESAME ecodoppler? Meglio averne bisogno nei giorni giusti. Se l'incidente lo si fa nei giorni più sfigati, si rischia di morire. L'Asp di Crotona è in grado di garantire il servizio, che non può che essere svolto da uno specialista in campo vascolare, un angiologo, 20 giorni su 30 al mese. La conferma viene dal neocommissario straordinario Sergio Arena. «Da anni funziona così - dice al Quotidiano - Non ci sono mai stati grossi problemi, prima del caso del giovane Marco Muscarà, perché sono previsti esami sostitutivi e anche più completi. Ma le politiche dei tagli non incentivano certo l'assunzione di personale medico. Per motivi contrattuali non è possibile coprire la reperibilità per tutto il mese». La sfortuna del 32enne che nel primo pomeriggio di domenica primo marzo si è presentato all'ospedale San Giovanni di Dio con varie fratture, tra cui quella del femore, conseguenti a un incidente avuto mentre, bordo di un quad, nella località Traffinello, tentava di schivare un cane che gli aveva tagliato la strada, è stata quella di capitare nel giorno sfigato. «Era uno dei giorni in cui la reperibilità era scoperta, ma i medici hanno fatto di tutto, dall'angioTac alla Tac al trasferimento presso il centro di riferimento più vicino per la chirurgia vascolare. Poi, bisogna vedere cosa è successo all'ospedale di Catanzaro. In fondo, là è stato ricoverato 28 giorni in rianimazione». E' una difesa dell'operato dei sanitari di Crotona, quella di Arena, che comunque ha disposto un'inchiesta interna e attende una relazione dettagliata affidata al medico legale Massimo Rizzo.

Come si ricorderà, i familiari della vittima, rappre-

sentati dagli avvocati Francesca Pesce e Antonella Virardi, ritengono che l'impossibilità di rintracciare il medico addetto all'ecodoppler, la mancata diagnosi della lesione dell'arteria femorale e la tardività della scoperta dell'insufficienza sanguigna, fatta sette ore dopo tramite Tac, sarebbero alla base della tragedia. Tant'è che, dopo aver presentato un dettagliato esposto, hanno chiesto agli inquirenti di acquisire l'elenco delle reperibilità.

E' una delle prime patate bollenti finite al vaglio di Arena, che nei giorni scorsi aveva attribuito la responsabilità della direzione sanitaria dell'Asp a Agostino Taleatico, nominandolo referente aziendale (presto ci sarà un'altra nomina per l'area amministrativa). Intanto, il commissario attende le conclusioni del medico legale Pietrantonio Ricci (verranno depositate entro 60 giorni, salvo proroghe), che ha eseguito l'autopsia sul corpo di Muscarà, i cui funerali sono previsti oggi, alle 10, presso la chiesa del Carmine (lascia la moglie Elisabetta e un bimbo di quattro anni).

L'inchiesta per il momento è in mano alla Procura di Catanzaro, a meno che la cerchia delle responsabilità non si restringa, dal punto di vista degli inquirenti, sui soli medici di Crotona, e in quel caso il fascicolo potrebbe finire su una scrivania al terzo piano del Palazzo di giustizia pitagorico. Soltanto a un medico del pronto soccorso e a un altro dell'ortopedia del "San Giovanni di Dio" (li difendono gli avvocati Salvatore Apa e Mariano Salerno), attualmente gli unici due indagati, è stato, infatti, notificato l'avviso di accertamento tecnico non reperibile. Per l'Asp all'esame autoptico ha assistito il medico Massimiliano Cardamone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'APPELLO Lettera aperta del neocostituito Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini «Sanità al collasso, la direzione intervenga subito»

SI è costituita a Crotona l'associazione di volontariato "Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini". L'obiettivo della neocostituita associazione è «promuovere la partecipazione dei cittadini alle problematiche ambientali, culturali, sanitarie, sociali» proponendosi «di accogliere quanti hanno a cuore la difesa dei diritti civili». Nel corso dell'assemblea sono stati nominati Maddalena Autiero, presidente, Annamaria Galdieri, vicepresidente, Maria Pia Genduso, segretario, Teresa Gulino, tesoriere; componenti del comitato direttivo, Teresa Li guori, Linda Napoli, Mario Nicito, Antonella Noviello, Piergiorgio Palermo, Antonio Saragò, Francesco Virelli; componenti del collegio dei probiviri: Crescenza Donatone, Giuseppe Buscema, Fabrizio Zurlo; componenti del collegio revisori dei conti: Teresa Artese, Rosalba Malena, Libero Eugenio Labate. Come primo atto, l'associazione ha inviato una lettera aperta al nuovo commissario dell'Asp di Crotona, Sergio Arena, per evidenziare «la disastrosa politica del piano di rientro, pur non avendo inciso sugli sprechi, ha peggiorato la qualità delle cure e l'efficienza dei servizi». L'associazione, nello specifico, ricorda che «la politica sanitaria regionale e quella locale è stata irrazionale», visto che ha «eliminato reparti che erano il fiore all'occhiello del nostro nosocomio come la Terapia intensiva neonatale (Tin)». Inoltre, evidenzia che «è stato quasi dimezzato il numero dei posti letto», e «fatte ristrutturazioni nei reparti senza tener conto delle normative vigenti in materia di edilizia sanitaria. Nonostante la spoliazione dell'ospedale - continua la nota - ben poco è stato fatto per potenziare i servizi del territorio». Lamenta, poi, il fatto che si trovano «letti di emergenza nei corridoi» e che non viene applicata la terapia del dolore».



■ FORMAZIONE L'incontro con gli esperti e professionisti del settore

La ricchezza delle persone autistiche raccontata dai ragazzi dell'istituto Calabretta

di **DARIO MACRI**

L'ISTITUTO Calabretta illuminato di blu. E vestiti di blu sono anche studenti e insegnanti, nella giornata per la consapevolezza e la sensibilizzazione sull'autismo. Il colore blu, infatti, è quello preferito dalle persone affette da questo disturbo, che non si può affatto definire una patologia. Forse perché il blu è un colore profondo, che infonde sicurezza. E' il colore del mare. Si è inteso in qualche modo tutelare la diversità nel convegno dedicato all'autismo organizzato all'Istituto Calabretta.

«Bisogna educare i giovani al diverso per scongiurare la formazione di una società omologata» ha affermato il dirigente scolastico Gilio Demasi nell'introdurre i lavori. Portati avanti nella convinzione dell'importanza dell'articolo 3 comma 2 della nostra Costituzione, che rimane il più delle volte inapplicato: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Concetto ribadito da Domenico De Luca che, insieme a Sara

Palmieri, sta implementando un progetto sperimentale degno di nota con Giovanni, un ragazzo autistico che di fatto sta inventariando i libri della biblioteca comunale di Soverato. De Luca si è soffermato sull'evidenza di una società esclusiva e non inclusiva, un mondo in cui si abusa del linguaggio utilizzandolo come arma per ferire: «il valore civile di una società si misura dalle modalità con cui questa si rapporta alle persone più deboli». L'insegnante torrese ha quindi raccontato quanto si possa imparare a stretto contatto con le persone diversamente abili.

Ulderico Nisticò è intervenuto in qualità di responsabile della Biblioteca comunale, resuscitata anche grazie al contributo fattivo dell'associazione "Kaos", e ora parte importante del progetto che ha in Giovanni il protagonista. Maria Caterina Anoa (dirigente Asp) ha sottolineato due aspetti significativi che si apprendono nello stare a contatto con persone autistiche: imparare a non dare mai nulla per scontato, essendo più predisposti alla comprensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL COMMISSARIO ARENA

«Non c'è stato nessun ritardo»

«DATI inesatti». Il commissario straordinario contesta la ricostruzione proposta dal Quotidiano, sulla scorta di una denuncia querela dei familiari di Marco Muscara, deceduto il 30 marzo scorso dopo 28 giorni di agonia nella rianimazione dell'ospedale Pugliese di Catanzaro, do'era stato trasferito nella notte tra il primo e 2 il 2 marzo scorsi. Il 32enne crotonese si era recato nel primo pomeriggio all'ospedale San Giovanni di Dio dove, stando all'esposto dei legali della famiglia Muscara, non sarebbe stata tempestivamente diagnosticata la lesione dell'arteria femorale. Dopo aver espresso «cordoglio e vicinanza» alla famiglia Muscara, Arena ricorda che in seguito al «grave incidente stradale» il giovane «ha riportato lesioni complicate che hanno imposto un trasferimento presso l'ospedale di Catanzaro, Centro di secondo livello, dotato di unità operativa di Chirurgia Vascolare di riferimento».

«Siamo certi - aggiunge - che le indagini giudiziarie chiariranno tutti gli aspetti circostanziali di cui hanno necessità di conoscere i familiari ma anche l'Azienda sanitaria che avverte l'esigenza di verificare i percorsi clinici dei nostri pazienti. A tal proposito - annuncia - è stata già avviata una indagine interna per ricostruire

dettagliatamente circostanze cliniche e chiarire alcuni contesti di lavoro».

Più nel merito, all'Asp «risulta che il giovane paziente è stato ricoverato presso il pronto soccorso di Crotona alle 15,27 del primo marzo (e non alle 14,30, come riportato dal Quotidiano) ed è stato sottoposto ad una quantità di esami di laboratorio e strumentali tra cui una Tac del cranio-encefalo, una Tc del torace e dell'addome e varie radiografie. Il paziente - spiega Arena - è stato trasferito presso il reparto di ortopedia alle 16,47 in condizioni stabili e buon compenso. Nel reparto di ortopedia il paziente è continuato a rimanere stabile fino alle 19,45. A quel punto è stato richiesto un ecodoppler che è un esame sostituito da angioTac, esame ancora più specifico e maggiormente esaustivo, all'esito del quale il paziente veniva trasferito alle 00:15 a Catanzaro».

Sempre secondo il commissario dell'Asp, «non vi è stato il ritardo sottolineato da alcuni giornalisti né trova alcuna fondatezza che a Crotona si può "morire in ospedale perché è festa". Questa azienda - aggiunge ancora - certa di aver erogato le prestazioni dovute e di servirsi di ottime professionalità, si rimette alle indagini giudiziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FAMILIARI DELLA VITTIMA

«Un grande assente nell'indagine»

NON ci stanno, i legali della famiglia Muscarà, le avvocatesse Francesca Pesce e Antonella Virardi. E contestano la ricostruzione proposta dall'Asp, con particolare riferimento agli orari. «Risulta che la chiamata al 118 a seguito dell'incidente sia avvenuta alle 14.40 circa, come potrà essere verificato dalla registrazione della telefonata. Trattandosi di un incidente avvenuto in località Trafimello, stentiamo a credere - dicono - che occorra un'ora per raggiungere l'ospedale, anche in ragione dell'urgenza del caso». E chiedono perché il trasferimento «sia avvenuto solo alle 00.15 e non nell'immediatezza prevista dal caso diagnosticato. Temiamo - osservano - che il tenore complicato delle lesioni sia stato effettivamente diagnosticato solo alle ore 21 circa, all'esito delle Tac disposte dal dottore Rosario Ceraudo. Ragion per cui il trasferimento è stato conseguenziale solo a tali accertamenti. Come già ribadito nella denuncia-querela, temiamo - aggiungono - che la diagnosi delle lesioni riportate da Muscarà sia stata indubbiamente tardiva e la valutazione del quadro clinico sia stata gravemente sottovalutata per tutta la durata della degenza nell'ospedale di Crotona. Riscontriamo con rammarico - osservano ancora - che l'Asp ha valutato tecnicamente più efficace l'esame di angiotac rispetto al previsto ecodoppler. In materia, sottolineiamo come per l'effettuazione dell'esame di angiotac, a

differenza di quello di ecodoppler, non occorre l'intervento di un medico reperibile. Dunque, con estremo sgomento - incalzano - ci chiediamo perché tale esame non sia stato effettuato nell'immediatezza, vista la capacità risolutiva di tale indagine clinica». Secondo la testimonianza dei parenti del giovane, fino al trasferimento all'ospedale di Catanzaro, «il povero Marco non è stato sottoposto ad alcuna visita medica nel reparto di ortopedia ed al relativo trattamento terapeutico fino alle ore 20 circa del 1° marzo. L'unico medico che ha effettivamente trattato il paziente visitandolo e disponendo esami ed accertamenti necessari è stato il dottore Ceraudo, purtroppo arrivato presso il nosocomio di Crotona solo alle ore 20 per prendere servizio, evidentemente troppo tardi». Le due avvocatesse esprimono «rammarico nel constatare che l'indagine si sia indirizzata nei confronti, tra l'altro, di un medico dell'ospedale di Crotona, dottor Ceraudo, che risulta essere l'unico sanitario ad aver svolto correttamente il proprio dovere. Siamo costretti a constatare che il personale medico di turno nel corso del pomeriggio di quel fatale primo marzo è il grande assente di questa indagine». I familiari della vittima «confidano nel lavoro della magistratura ed auspicano unicamente che possa emergere la verità sul perché un ragazzo di soli 32 anni, padre di un bambino di quattro, sia tragicamente morto».



CONFERENZA STAMPA

Insediamiento Perri all'Asp

E' CONVOCATA per oggi alle 11, a Lamezia Terme, al primo piano degli uffici direzionali dell'Asp di Catanzaro, in via Arturo Perugini, la conferenza stampa di insediamento del nuovo commissario straordinario Giuseppe Perri.

